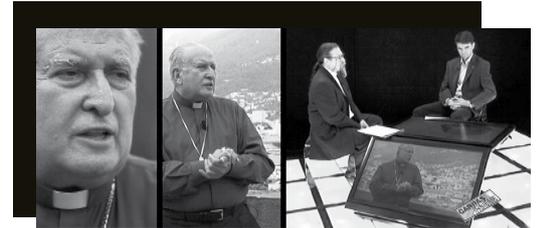


I Vescovi svizzeri: “APPELLO AL RISPETTO NEL DIBATTITO POLITICO”

Le commissioni *Mass Media* e *Migratio* della Conferenza Episcopale Svizzera il 25 agosto scorso hanno espresso un netto: *“no al disprezzo dell'uomo nelle campagne politiche”*.

A Caritas Insieme TV ne abbiamo parlato con don Italo Molinaro, direttore del Centro Cattolico Radiotelevisivo, e delegato della diocesi nella commissione Mass Media, con il contributo esterno del Vescovo Pier Giacomo Grampa



► Il contributo di Mons. Pier Giacomo Grampa e don Italo Molinaro ospite a Caritas Insieme TV di Roby Noris, Commissioni dei Vescovi svizzeri sui manifesti xenofobi dell'UDC, 10 settembre 2011, on line su www.caritas-ticino.ch e youtube

Le commissioni *Mass Media* e *Migratio* della Conferenza Episcopale Svizzera hanno espresso il 25 agosto in modo netto e inequivocabile il loro **“No al disprezzo dell'uomo nelle campagne politiche”** lanciando un *“Appello alla responsabilità degli editori contro l'incitamento all'odio”*, reagendo così a un manifesto della campagna UDC che riprende un fatto di cronaca, generalizzandolo a modello di comportamento di tutto un gruppo, stigmatizzandolo. Una campagna xenofoba che non porta nessun elemento di riflessione politica interessante, come ormai siamo abituati da gruppi politici che della semplificazione e banalizzazione dei problemi fanno la bandiera della spettacolarizzazione della cosa pubblica ridotta così a un gioco mediatico e basta. Ben venga quindi una dichiarazione di condanna da parte di due commissioni della Conferenza Episcopale, che pur non rappresentando il “parere” dei Vescovi in senso stretto ne esprimono l'autorevolezza in quanto organismi da essi dipendenti. Lo precisa anche il nostro vescovo Pier Giacomo alle telecamere di Caritas Insieme: “quando i Vescovi vogliono dire qualcosa lo fanno come Conferenza Episcopale”, ma considera importante questa presa di posizione delle due commissioni perché “è una questione evangelica”; ci spiega infatti che con il popolo ebraico abbiamo già nella storia fatto delle indebite generalizzazioni di cui ci si è dovuti scusare, perché a condannare Gesù non è stato tutto un popolo e men che meno i discendenti, e ora si fanno generalizzazioni di natura xenofoba dello stesso tipo riguardo a popolazioni intere, come quella del Kosovo. Una questione politica ma non partitica, come racconta don Italo Molinaro, direttore del Centro Cattolico Radio televisivo e delegato diocesano nella commissione Mass Media, ospite dello studio TV di Caritas Ticino che apre oggi la diciottesima stagione, 2011/2012 su TeleTicino e sul WEB: “La Chiesa fa politica, come è stato affermato chiaramente il 1 agosto” pur mantenendosi fuori dalle campagne e dalle dispute. La Chiesa esercita la sua responsabilità politica affinché ci si possa confrontare con un pensiero concreto fondato sul Vangelo e sulla dottrina sociale. Quando ci sono in gioco valori inalienabili come il rispetto della dignità umana non si può transigere riducendoli ad argomentazioni politiche legittime all'interno di un dibattito democratico. Confondere i piani è fuorviante e pericolosissimo ed è responsabilità precisa della Chiesa rendere attenti a questi scivolamenti. ■

DICHIARAZIONE DEI VESCOVI SVIZZERI dell' 8 settembre 2011

L'8 settembre
i Vescovi Svizzeri
fanno appello di nuovo
al rispetto
nel dibattito politico

APPEL AU RESPECT DANS LE DÉBAT POLITIQUE

A la veille des élections, les évêques appellent à un débat respectueux, malgré les différences de pensée. Ils remercient tous ceux qui s'engagent pour un « vivre ensemble » empreint de respect. S'en référant au Concile Vatican II, ils rappellent que politiciennes et politiciens ne sont pas seulement responsables du bien de leur propre peuple. « Il leur est inutile de chercher à faire la paix tant que les sentiments d'hostilité, de mépris et de défiance (...) et les partis pris idéologiques divisent les hommes et les opposent. D'où l'urgence et l'extrême nécessité d'un renouveau dans la formation des mentalités et d'un changement de ton dans l'opinion publique.»
(Gaudium et spes, 82).